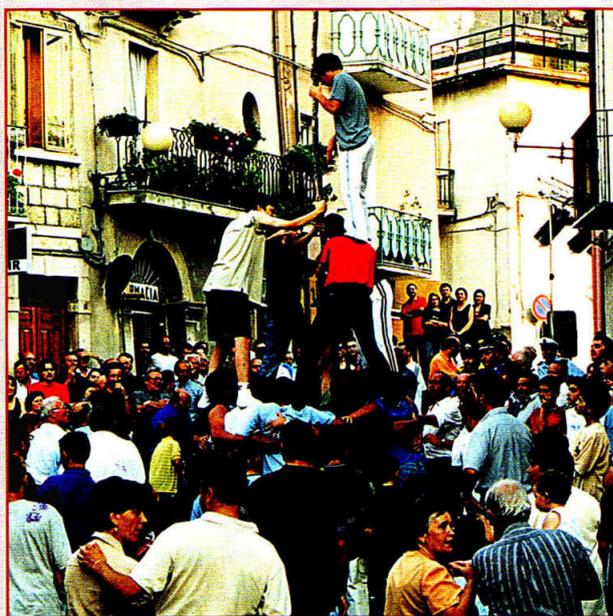


# Il pizzicantò un rito ludico molisano

TESTO DI MAURO GIOIELLI



PH: FRANCESCO PALLADINO

IL PIZZICANTÒ. CASTELLINO DEL BIFERNO, 12 GIUGNO 2000

**I**l *pizzicantò* è un rito ludico molisano che prevede la realizzazione di piramidi umane; una tradizione viva soprattutto a Castellino del Biferno, ma anche patrimonio del folklore di altre località.

Nell'Ottocento, si hanno notizie della diffusione di tale gioco-rito in più regioni italiane: in Sicilia era detto *la vara* o *l'animulu*, in Campania era conosciuto come *pizzicandò* oppure *la piramide*. Forse è giunto nel nostro meridione nei periodi di dominazione spagnola. Difatti, l'area geografica di

*Ogni anno, a giugno, in occasione della festa di Sant'Antonio, a Castellino del Biferno sfilano i pizzicantò, piccole "torri umane" composte da alcune persone che, distribuite su tre livelli e aggrappate ad un palo centrale, percorrono le vie del paese ruotando in una sorta d'armoniosa danza rituale.*

maggiore tradizione delle "torri umane" è appunto la Spagna, in particolare la Catalogna, regione dove sono

attivi numerosi gruppi di *castellers*. I *castells* spagnoli sono molto alti. A Sabadell, nel settembre 1996, durante la Festa Major, ho potuto vedere in opera tre gruppi di *castellers* che hanno formato piramidi di nove piani.

L'innalzamento (*carregar*) delle torri umane catalane segue un procedimento ormai standardizzato. Si forma una larga base di persone (*penya*) in modo da ottenere una piattaforma molto stabile per i successivi piani. Al centro di questa folla (i *penya* sono tantissimi, a volte oltre cento ele-

menti) ci sono i *baixos* che rappresentano i 4 giocatori più robusti e forti del gruppo. Tra i *penya* vi sono altre 4 tipologie di giocatori che hanno come compito principale quello di aiutare in ogni modo gli uomini che andranno a costituire gli altri piani del castello e di controllare che lo stesso venga su ben dritto, evitando, fin dove possibile, che ondeggi e possa cadere.

I *segons*, i *tercos* e i *quarts* sono gli uomini che creano i tre piani successivi. Seguono poi i *pomm de dalt*, cioè i giocatori che formano i livelli più alti. Il penultimo piano è costituito da un solo giocatore (un ragazzo di 12-15 anni, detto *aixecador*) e l'ultimo da un fanciullo, il più giovane di tutti, chiamato *anxaneda*. Giunto all'apice della torre, l'*anxaneda* alza un braccio in segno di trionfo. Quindi il castello viene "smontato" (*descarregar*).

\*\*\*

La festa di Sant'Antonio di Padova è una delle più sentite a Castellino del Biferno. La sera della vigilia si accendono falò e si preparano altarini devozionali (*spuliche*) con l'immagine del santo. Anche la gastronomia ha un ruolo, con la preparazione delle *sagnitelle*, un gustoso primo piatto.

La vera caratteristica della festa, però, è il "gioco" del

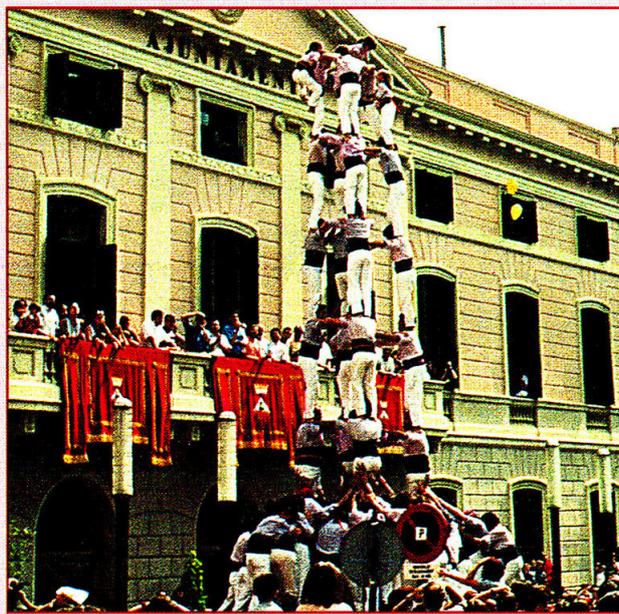
*pizzicantò* (o *pizzicandò*, *pizzichentò*). Alcuni gruppi di persone realizzano piramidi umane, che la tradizione vuole composte da tredici elementi. Il 13, infatti, è il numero di Sant'Antonio: il quale dispensa tredici grazie ogni giorno; al quale si dedica, dal 31 maggio al 12 giugno, la "tredicina"; e la cui festa cade il tredici giugno. Forse anche il nome

grappano e che rende più stabile la costruzione. Le torri sfilano per le vie del paese, e nel procedere girano su se stesse intorno al palo. Lo scopo, infatti, è anche quello di mostrarsi, di roteare con armonia in una sorta di ballo tondo.

C'è anche un aspetto musicale. I pizzicantari, accompagnati da un suonatore d'organetto o fisarmonica, cantano delle strofe dialettali che sono incitamenti tra chi sta al piano inferiore e chi a quelli superiori della torre. I primi ammoniscono gli altri affinché non perdano l'equilibrio e non provochino il crollo della piramide, facendo così *la botta*.

Non di rado sfilano pure pizzicantò formati da donne o da ragazzini, a testimonianza della partecipazione attiva al rito da parte dell'intera comunità.

Fino ad alcuni decenni fa, a Castellino, finita la festa del pizzicantò, i braccianti agricoli locali partivano verso il Larinate e la Puglia dove si recavano per la mietitura. In molte culture, i riti tesi alla conquista simbolica dell'altezza (che è una delle *ratio* delle torri umane) erano propiziatori per la crescita della spiga matura, in ragione d'una magia imitativa. ■



CASTELLERS SPAGNOLI. SABADELL, CATALOGNA, SETTEMBRE 1996

PH. MAURO GIOIELLI

del rito ha relazione con il santo, laddove, secondo l'interpretazione di alcuni, pizzicantò significa "pizzicare Antonio".

La costruzione tradizionale dei pizzicantò castellinesi prevede una composizione di tre piani realizzati da 7+4+2 giocatori. Tale schema, però, negli ultimi anni è stato stravolto; c'è un numero di persone maggiore alla base (anche 10-12), ed un solo elemento al terzo livello. Al centro delle piramidi viene posta una pertica alla quale i *pizzicantari* si ag-